

7 microfavole di poche parole

La farfalla magica

C'era una volta una farfalla magica, che trasformò un gatto in un cane, il cane in capra, la capra in lupo, il lupo in pulce, che andò ancora nel pelo del gatto e fece la storia di prima. Questa farfalla lo faceva per divertimento, lo fece dieci e venti volte. A un certo punto, la farfalla si stufò e andò in un altro paese e là c'erano molti altri animali e trasformò: una lepre in un cane, il cane in un cinghiale, il cinghiale in un cavallo, il cavallo in un pony. Una notte venne giù dal cielo una fata e le disse: «Vai su quell'albero, troverai una casa tutta per te, però mi devi promettere che non ti verrà mai più la voglia di trasformare quei poveri animali». Le promise di sì, e visse felice e contenta.

*La
parola
(dei)
ai
bambini*

a cura di ANNA BELLINI,
insegnante nella scuola elementare
di Ro Ferrarese

Il bambino birichino

C'era una volta un bambino di nome Martino, un giorno la maestra di Martino gli disse: «Sul tuo quaderno fammi una frase con la parola soquadro; quando sei a casa, fai quell'azione e disegnalala». Il bambino era molto tranquillo e voleva cambiare la parola, ma non lo fece. Allora scrisse: «Io metto a soquadro il mondo». Fece il disegno, lo colorò. Chiese alla mamma se poteva andare fuori, corse più veloce della luce e mise a soquadro il mondo. Lo stavano annunciando per il telegiornale, ma arrivò il bambino: tirò via i baffi e il parrucchino al giornalista. Il giornalista era rovinato. E il mondo cadde in terra.



Il fiore magico

C'era una volta un bambino che portava una pentola nel bosco per metterci le bocceleontigratinselle. Poi le portava alla mamma che le cuoceva e diventavano bancichestellinempirellesentiorfentiambellispes e le mangiavano. Un giorno il bambino nel bosco trovò un fiore nuovo che trasformava. Allora il bambino trasformò un uccello in un fiore, il fiore in una rana, la rana in un cestino, il cestino in un libro, il libro in un... Andò avanti così per 22 anni. Un giorno il ragazzo si stufò e trasformò il libro in un bruco, il bruco in una bellissima ragazza e la sposò: vissero felici e contenti.

Da «Le storie di Valentina»



dato a lavorare. Mentre era in auto, gli era venuto da fare pipì; allora si fermò

a farla. Di lì passavano dei teppisti che gli hanno portato via la macchina, e, quando si girò, non trovò la macchina. Allora esclamò: «Dov'è la mia macchina? adesso come faccio? Chiamerò mia moglie». Cercò una cabina telefonica, ma quella non andava. Allora pensò che tutte le cabine telefoniche non andassero e fossero chiuse, così decise di andare a casa e mettersi a letto.

L'aquilone e il bambino

C'era una volta un aquilone che era telecomandato da un ladro che era molto ricco e mandava l'aquilone a rubare tutte le cose che erano preziose: oro, monete, soldi e gioielli, e, quando era carico di tutta questa merce, la portava al suo padrone. L'aquilone, stanco di rubare, si mise d'accordo con un bambino che, nella domenica di Pasqua, gli avrebbe tagliato il filo, così l'aquilone poteva volare libero in cielo senza più rubare.

*Gioco
e
magia
delle
parole
(storie-
favole)
dei
bambini*

La pioggia e la neve

Tanto tempo fa, in un piccolo paese non pioveva da tanti giorni. Un giorno iniziò a piovere fortissimo; gli abitanti corsero fuori sotto la pioggia contenti, perché annaffiava i fiori, bagnava i campi, dava da bere agli animali, il lago si riempiva e le piante crescevano forti e verdi. La pioggia formava tante pozzanghere e i bambini uscivano con gli stivali di gomma per saltarci dentro. Poi venne l'inverno con tanto freddo, e l'acqua del lago era ghiacciata, la neve cadeva e ricopriva i tetti delle case, i cortili, i campi, gli alberi: tutto era bianco. I bambini giocavano con la neve a fare dei pupazzi di neve.

L'uomo e i teppisti

C'era una volta un uomo che era an-



La ciocca di capelli

C'era una volta una ciocca di capelli che tutte le sere camminava per casa in casa. La gente che la vedeva passare, faceva un urlo e moriva di paura. Quindi la città, in poche settimane, diventò una città di spiriti che gironzolavano come uccelli affamati. Allora la ciocca di capelli se ne andò via per sempre. Andò in un altro paese, e in quel paese nessuno aveva più paura, perché era il mondo della fantasia.

Da «Le storie di Luca»